

U: WEEK END ARTE

Giuseppe Pellizza, «La processione», 1992-95

Divisionisti addio all'800

Due mostre (lacunose) sui primi contemporanei

IL DIVISIONISMO. LA LUCE DEL MODERNO,

A cura di F. Cagianelli e D. Mattoni
Rovigo, Palazzo Roverella
Fino al 24 giugno (catalogo Silvana)

IL DIVISIONISMO

A cura di P. Nicholls
Tortona, Pinacoteca della Fondazione Cassa di Risparmio (catalogo Skira)

RENATO BARILLI

DUE MOSTRE, IN QUESTO MOMENTO, CONSENTONO DI FARE IL PUNTO SUL DIVISIONISMO, FORSE IL PRIMO MOVIMENTO DA DIRSI DAVVERO CONTEMPORANEO, in tutta la cultura occidentale, cui anche il nostro Paese ha partecipato con convinzione e buoni esiti. L'una di queste si trova al Palazzo Roverella di Rovigo, solito a imbandire generosi banchetti di situazioni nostrane tra 8 e 900. L'altra, a Tortona, ha addirittura l'ambizione di proporre un coraggioso museo dedicato per intero a quel movimento. Che fu di straordinaria importanza; detto in formula, esso segnò il congedo dell'intero Occidente da una rappresentazione del reale di taglio fedelmente mimetico, a gara con la fotografia, cioè con un'immagine continua e sfumata, come l'aveva praticata l'Impressionismo. Da quel momento in poi, invece, ci si sarebbe serviti di una selezione di «punti», il che rendeva l'immagine necessariamente rarefatta, avviandola così all'astrazione. Il fatto è che le tecnologie dei tempi a seguire, prima col retino fotolitografico, poi coi pixel della televisione, avrebbero adottato quel medesimo criterio rendendolo dominante. I numerosi artisti che, di qua e di là delle Alpi, allora sperimentarono un tale procedimento non erano forse consapevoli di ipotecare così il futuro, ma oggi dobbiamo riconoscerne la preveggenza.

EFFICACE IDENTIKIT

La campionatura che ciascuna delle due mostre fornisce del grande fenomeno è parziale e lacunosa, gravata anche da numerosi seguaci minori, ma facendo una specie di compendio tra loro ne viene un efficace identikit. Che ha il suo inizio con Vittore de Grubicy, il più anziano tra tutti (1851-1920), cui spetta il merito di avere per primo frantumato le larghe e grasse pennellate della stagione realista-verista facendone un pulviscolo leggero, quasi

una delicata filigrana con cui tessere vedute boschive, o picchiettare di luci errabonde vaste distese lacustri. Grubicy fu dapprima mercante d'arte e tenne a battesimo due protagonisti in assoluto di quel clima, Gaetano Previati e Giovanni Segantini, che però praticarono la divisione in modo completamente diverso dal suo, puntando su lunghi tratti filamentosi stesi a percorrere il foglio o la tela, e ad attorcersi, a sagomare con stretta possente le figure. Le quali oltretutto erano chiamate a caricarsi di forti contenuti. Segantini affrontava un mondo di rudi incombenze montane, di incontri tra il destino degli umani e vacche e pecore al pascolo. Previati, per parte sua, preferiva trattare temi romantici, maternità sospese tra il sacro e il quotidiano, eventi mistici, con ampio riscontro tra il micro e il macro-

cosmo. Bisogna infatti aggiungere che questa tecnica «divisa» non era perseguita solo per rendere scientifica la pittura, ma anche per catturare entità vaghe e sfuggenti, cioè valenze simboliche. Un universo troppo legato al clima del positivismo ottocentesco andava ormai stretto, per tutti i praticanti del Divisionismo, che rarefacevano i loro dipinti proprio per cogliere al laccio valori mistici e sfuggenti, senza però rinunciare a una solida partenza da dati di incalzante socialità.

Un quarto grande di tutta quella situazione fu Angelo Morbelli, con le sue incursioni sistematiche negli ospizi per anziani, illuminati da un pulviscolo dorato, che penetrando nelle tenebre di mense tristi e uggiose ne segnala impietosamente le rughe, cogliendovi gli annunci di morte; ma l'artista scivola anche fuori, va indagare su risaie inondate di luce, a benedire con questa tecnica meticolosa e insieme vivificante il gravoso lavoro delle mondine. Tutti questi protagonisti nascono nel corso degli anni 50 dell'Ottocento, prima dell'avvento del fondatore patentato del Divisionismo, il francese Georges Seurat (1859), e dunque non ne sono tributari, giungono per vie traverse a risultati affini. Nasce invece molto dopo quella linea di discriminazione Giuseppe Pellizza, il cui luogo di nascita, Volpedo, giustifica la creazione di un museo a lui dedicato nella vicina Tortona, con ampio corteo di comprimari. Nel suo caso finalmente il tocco si precisa, si fa netto, circonfonde i corpi, lasciandoli con aureole suggestive, che certo rispondono alle più sottili leggi dell'ottica, ma li dotano anche di valenze psichiche, e perfino sociali. L'artista sta preparando, come atto finale, suo proprio e di tutta quella stagione, il maestoso incedere del Quarto Stato, che però si deve andare ad ammirare nel milanese Museo del Novecento.

Disegni, 500 anni di capolavori



MANTEGNA TO MATISSE
Londra, Courtauld Gallery
fino al 9 settembre

L'esposizione, in collaborazione con la Frick Collection di New York, abbraccia 500 anni di storia dell'arte e propone disegni raramente presentati in precedenza. Tra le altre, opere di Mantegna, Leonardo, Michelangelo, Cézanne (nella foto).

LE ALTRE MOSTRE



GREGORIO BOTTA

A cura di Guglielmo Gigliotti
Roma, Macro
Dal 21/06 al 2/09 - Catalogo Quodlibet

Acqua, fuoco, cera, vetro, ferro sono gli elementi fondanti della ricerca di Botta (classe 1953), artista di origini napoletane che vive e lavora a Roma. Per questa prima importante personale in un'istituzione pubblica, l'artista presenta un progetto site specific in cui è soprattutto l'acqua a essere protagonista: sorge e attraversa le opere. Le sculture, che l'artista chiama «Lari», sono case, custodi di antiche memorie, che attivano nuove visioni. F.M.



ADELITA HUSNI-BEY, SIGNS OF PROTEST

A cura di Marcello Smarrelli
Roma, Incontri Internazionali d'Arte
Fino al 30 settembre

Il progetto della giovane pluripremiata artista italo-libica (classe 1985) fa parte de «Il Cielo», un ciclo di interventi site specific ideato nel 2001 da Graziella Lonardi Buontempo per il soffitto della biblioteca di Palazzo Taverna. Col suo intervento l'artista denuncia i recenti tagli alla cultura e all'educazione effettuati dai governi di tutta Europa, inserendo nelle pagine di alcuni libri della biblioteca dieci disegni che rappresentano azioni di protesta. F.M.



ANTONIO JOLI TRA NAPOLI, ROMA E MADRID

A cura della Soprintendenza con Civita Caserta, Reggia di Caserta
Fino al 14 ottobre
Migliaia di cristalli di vari colori, fontane zampillanti, centinaia di colonne, lampadari e sfere trasparenti che giravano continuamente. Sono questi gli ingredienti delle fastose scenografie per gli spettacoli teatrali ideate da Joli (Modena 1700ca. - Napoli 1777). Attraverso 39 opere la rassegna ricostruisce l'attività matura, svolta a Madrid e presso la corte borbonica napoletana, del grande pittore vedutista. F.M.